

Ute Groane, A.A. 2023-2024

# L'EUROPA BARBARICA

**Popoli e culture d'Europa tra miti di fondazione,  
contaminazioni socio-culturali e processi di rimozione**


**Rossana Di Silvio**

**Antropologa, Università di Milano Bicocca**

## La zona DI CONFINE: FORME e SIGNIFICATO DELLA CONTAMINAZIONE



- Tra processi trasformativi in corso e conquista romana del territorio nelle nuove provincie venne a crearsi una complessa **combinazione** testimoniata dalle prove materiali
- La conquista procedeva secondo uno schema preciso e ripetuto:
  1. era seguita dalla **collocazione** di basi militari e truppe;
  2. dopo una generazione, iniziava la vera e propria **istallazione** di nuove infrastrutture (edifici in pietra e strade lastricate, terme, templi, acquedotti)
- I romani, diversamente da altre esperienze storiche imperiali, non costringevano gli indigeni ad adottare costumi o religione dei conquistatori, ma le testimonianze materiali indicano che i nuovi usi e costumi esercitavano una **grande attrazione**.
- Il contesto socio-culturale diventava variegato, **coesistevano** forme indigene tradizionali con forme di nuova introduzione: es il vestiario degli uomini cambiò più velocemente di quello delle donne; le élite locali, più interessate alle relazioni con i romani, si adattarono più velocemente ai nuovi costumi.

- La **contaminazione culturale** conquistatori/conquistati richiede tempo e soprattutto non coinvolse tutti i popoli barbari allo stesso tempo/modo.
- La «**togatio**», significava mettere la toga ai popoli conquistati, sanciva il passaggio di questi popoli dalla barbarie alla civiltà
- Si riconosce (Cesare e al.) una «**gerarchia barbarica**» (etnocentrismo) nella visione verso i singoli popoli: ad es. i Galli erano meno barbari dei Germani, loro vicini, e tra questi le tribù posizionate lungo il Reno (confine) e con frequenti contatti con i romani, erano viste come un po' più civilizzate.
- La missione civilizzatrice fu adottata anche dalla Chiesa con la cristianizzazione dei popoli non ancora battezzati, un dovere del clero e dei sovrani Cristiani  **sostituzione rituale**
- Anche in questo caso, i popoli venivano individuati in base a una gerarchizzazione tra cristianizzazione e barbarie





- Riproduzione dell'aspetto originario della grande pietra runica di Jelling (Danimarca), parte dell'area monumentale fatta costruire dal re Aroldo Denteazzurro (X sec.) in memoria dei suoi genitori.
- Si tratta della prima raffigurazione di Cristo in Danimarca.
- Vejle, Museo Kongernes Jelling -

- Le autorità romane miravano soprattutto a conquistarsi **la fedeltà delle élite native** e disporre così di propri rappresentanti.
- In società quasi del tutto egalarie, le élite stavano a indicare gruppi e/o persone dotati di **maggiore ricchezza/autorità** riconosciuta collettivamente (élite politiche, sociali, militari, religiose)
- La posizione sociale poteva derivare da **uno status** tramandato dai propri antenati, da un certo successo nel commercio in espansione, da meriti acquisiti come ausiliari nell'esercito romano.





**Integrare** i popoli dell'impero, in che modo:

- 1) Incoraggiare a adottare il **«modo di vivere romano»** con particolare riferimento allo stile di vita delle città del mediterraneo con conseguente disgregazione delle identità nazionali
- 2) Assegnare la **cittadinanza romana**, e conseguenti privilegi, a persone di diversa estrazione che mostravano un particolare interesse al coinvolgimento nel nuovo modo di vivere e alla condivisione di un certo sistema di valori
- 3) L'importanza crescente assegnata e riconosciuta alle **élite locali** che, diventando nodi strategici nelle relazioni tra conquistatori e conquistati, divennero negli effetti alleati fedeli di Roma conservando la posizione di potere nella propria comunità, facendo da tramite tra tradizioni culturali diverse
- 4) Lo **sviluppo degli insediamenti** vicino ai forti militari (*vici*) che fornivano una serie di bene e servizi pagati dai soldati con le diarie ricevute e stabilivano contatti e frequentazioni, anche assidue, comprese le donne locali con le quali, in diverse occasioni, potevano stringersi anche **matrimoni**, benché queste pratiche furono rese ufficiali solo intorno al II sec. dC; da queste unioni, ufficializzate o meno, nacquero figli spesso riconosciuti dai padri e dai rappresentanti imperiali (fonti: iscrizioni funerarie)

# La Persistenza della Tradizione

- I popoli barbarici furono soggetti agli influssi della civiltà mediterranea fin dalla remota antichità;
- La cristianizzazione, spesso associata alla trasformazione dell'assetto socio-politico, ebbe un ruolo essenziale nell'imposizione della cultura classica e nell'adozione dei suoi modelli;
- Storicamente non è pensabile che l'acqua del santo battesimo abbia lavato dai Germani, dagli Slavi o dai Balti, oltre al peccato originale, anche il retaggio della loro cultura tradizionale: un nuovo inizio, per cui le tradizionali società tribali si sarebbero dovute sbarazzare del bagaglio del proprio passato, trasformandosi così negli eredi civilizzati di Roma;
- Viceversa, mentre si diffondeva la cultura dei conquistatori, i costumi e la cultura materiale locali continuavano a essere coltivati, trovando espressione, in tempi e modi diversi, per molte generazioni successive;
- Le testimonianze materiali raccontano una **compresenza prolungata** di usi e costumi diversi





Ad esempio:

Le decisioni assembleari - per acclamazione, brandendo le spade - sono confermate da codificazioni delle tradizioni giuridiche norvegesi - nella fattispecie il rito denominato *vapnatàk* - ancora nel XII secolo

Una testimonianza diretta riguardo i Lutici - una popolazione stanziata nel nord-Europa - e la loro pratica di portare nelle campagne militari le insegne con le effigi delle divinità pagane che li accompagnavano assieme ai sacerdoti cultuali

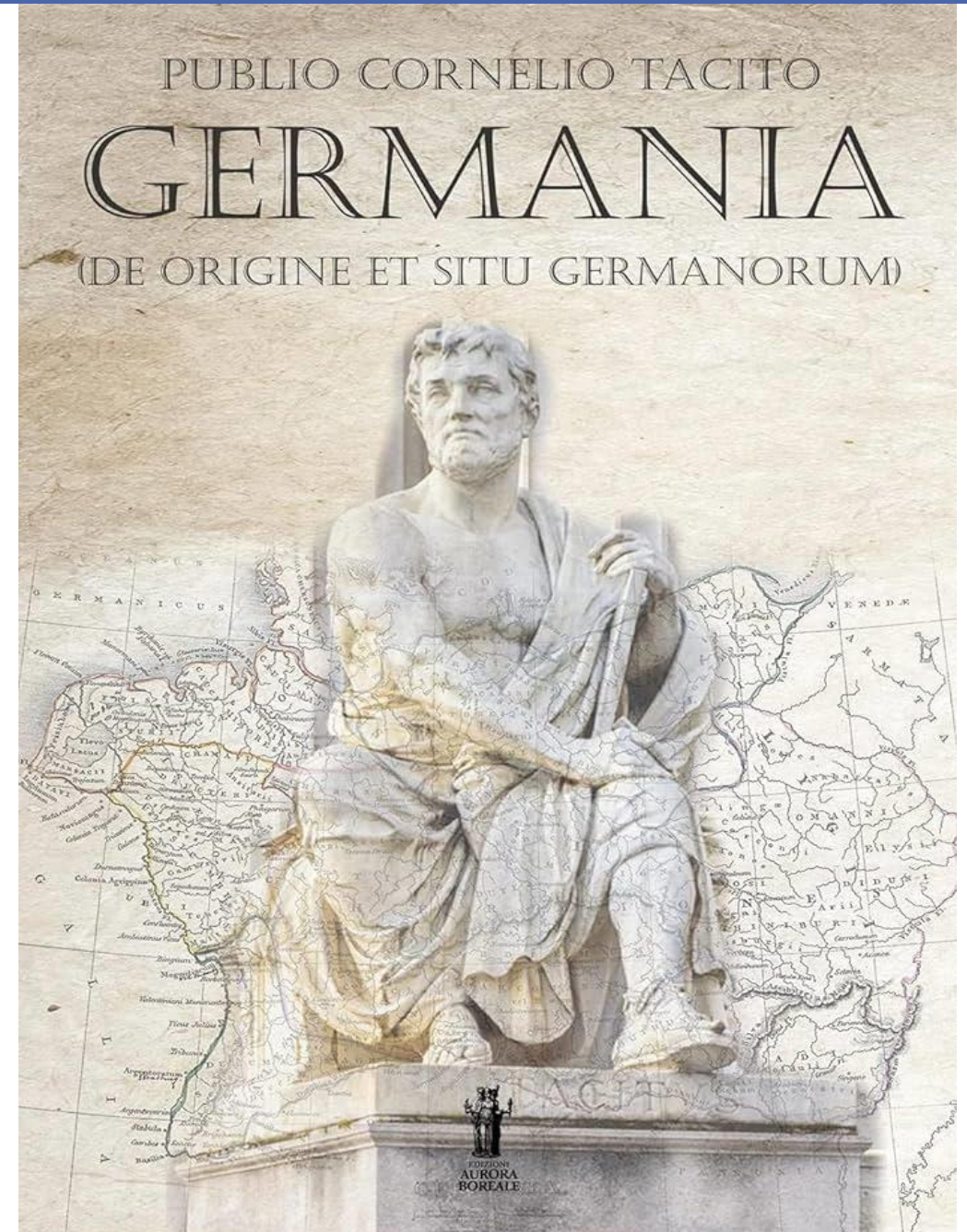


## RIASSUMENDO ...

- ✓ Il *barbaricum* europeo non è mai stata una totalità omogenea, le aree con strutture sociopolitiche analoghe non coincidono con le comunità linguistiche.
- ✓ Es. i popoli nomadi della steppa o le comunità dei territori boschivi a nord-est del subcontinente Europa non mostrano particolari analogie con le comunità celtiche, germaniche, slave e baltiche pur mostrando elementi simili nell'organizzazione tradizionale: non sono un'area culturalmente omogenea.
- ✓ Le «tribù» barbariche si presentano allora, allo sguardo di chi raccoglie il materiale etnografico, come i cosiddetti «popoli esotici» studiati dagli etnologi nel XIX e XX secolo.
- ✓ Una possibilità di comprensione può essere nell'interpretazione comparativa del materiale documentario e delle testimonianze materiali

## La «DOPPIA Barriera» CULTURALE NELLO STUDIO ANTROPOLOGICO DELLE COMUNITÀ BARBARICHE

- ✓ Lo storico di epoche remote può essere paragonato all'etnologo: in entrambi i casi va considerata la **barriera** di una cultura diversa che separa dall'oggetto di studio
- ✓ Nel caso specifico va considerata in aggiunta la **differenza culturale** tra le popolazioni studiate (barbari) e la differenza culturale con gli autori che ne hanno raccolto e trasmesso le testimonianze/informazione (doppia barriera)

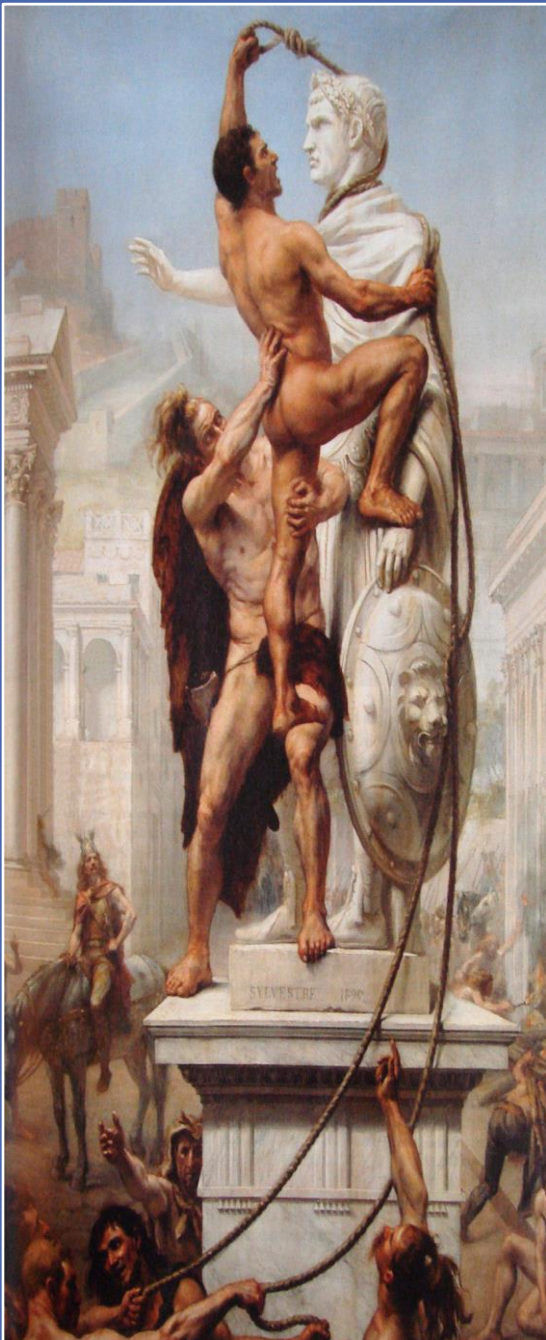




# LO SFORZO DI «rappresentare» I POPOLI BARBARI E LE LORO TRADIZIONI

Dalla guerra gallica (Cesare) e per i successivi 13 secoli (fino al 1100 dC), confronti militari e azioni missionarie furono accompagnati da **numerose rappresentazioni** dei popoli barbari di contatto da parte di autori latini e greco-bizantini

- ✓ Le culture barbariche tradizionali utilizzavano la **trasmissione orale**, non hanno lasciato scritti coevi riguardo norme, istituzioni, rituali, ecc.
- ✓ La testimonianza scritta diretta coincide con la loro (ulteriore) **trasformazione** a opera di stati cristiani e della Chiesa
- ✓ Oppure, testimonianze scritte, dirette o indirette, contemporanee agli eventi registrati e derivate da contatti personali, ma redatti da uno **sguardo «civilizzato»**
- ✓ Trascrizioni/codificazioni di norme/diritto tribale dei singoli popoli, riti, tradizioni mitico-storiche (cosmogonie) da fonti di provenienza indigena ma redatti su ordine di sovrani barbari **successivamente** ai processi di cristianizzazione e riorganizzazione statale



Benché diversi per personalità e periodo storico, le rappresentazioni dei popoli barbari sono **sorprendentemente simili**, a causa dei numerosi plagi successivi di alcune opere etnologiche fondamentali di epoca precristiana, es. «Germania» (Tacito) che riporta in dettaglio la descrizione della giurisdizione assembleare, le informazioni sull'assenza/debolezza del potere regio, sulla struttura delle alleanze tra tribù.

Es.: Il **diritto tribale** è strettamente connesso ai culti religiosi e durante le assemblee tribali venivano giudicati i crimini passibili di pena capitale e il modo con cui veniva inflitta dipendeva dal tipo di reato: la differenza nella morte inflitta al reo è connessa (Tacito) alla concezione dei Germani secondo cui «nel punire bisogna mettere evidenza il delitto e celare l'ignominia»

Fango e sabbia erano spesso strumenti di esecuzione e/o sacrificio rituale. D'altra parte **paludi, terreni umidi e acque**, nella mitologia dei popoli indoeuropei, costituivano il regno degli dei del mondo sotterraneo, degli spiriti dei morti e della vegetazione; quindi sono luoghi di esecuzione di chi ha violato i principi sacrali della comunità e i criminali vengono sacrificati alle divinità ctonie (sotterranee).

**Testimonianze materiali** (necropoli) in tal senso sono state trovate in particolari aree (sacrificali) di Germania, Danimarca, Olanda, Irlanda con resti di vittime umane e animali che confermano questa pratica rituale, compresa il sacrificio di criminali che, secondo le fonti, si è protratta per secoli in vaste aree dell'Europa almeno oltre il 1100/1200 dC



## IL PARADIGMA BARBARICO:



UN PROBLEMA DI CONSIDERAZIONE

- Presunta omogeneità del materiale descritto: l'oggetto di studio viene osservato attraverso il medesimo prisma concettuale (schema interpretativo dominante) degli studiosi del mondo antico e medioevale.
- Ad imporsi allo sguardo erano sempre quei fenomeni «strani», esotici, dunque degni di attenzione, di conseguenza lo sguardo d'insieme risulta simile benché non inaffidabile.
- La disposizione degli studiosi sulla immutabilità temporale delle tradizioni barbariche riflette l'atteggiamento «occidentale» nei confronti del tempo e dei mutamenti sociali tipici della cultura dominante.
- La condizione di doppia barriera culturale univa tutti gli autori poiché ciascuna delle fonti nasceva dalla comunicazione tra culture diverse, una inevitabile cornice di fraintendimenti.
- Ciascuna cultura intendeva l'altra a modo suo, ma una sola aveva il potere della scrittura che cristallizzava sulla carta la raffigurazione essenzializzata dell'altra.

# STRANEZZE e ESOTISMI DEI POPOLI BARBARI

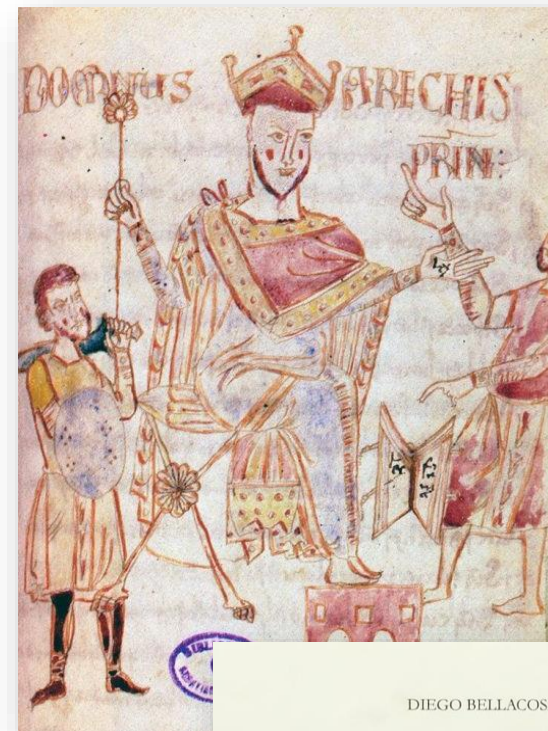
- **Ospitalità:** Quasi tutte le testimonianze dirette o trascritte descrivono le pratiche di ospitalità esercitate dai barbari verso gli stranieri; vengono descritte pratiche di protezione dell'ospite e di calorosa accoglienza [«benevolenza e cortesia»], compresa la pratica dello scambio dei doni;
- la protezione è un valore sacro tanto che se viene fatto un torto all'ospite anche involontariamente si incorre nella vendetta personale di chi ospita lo straniero con unanime proclamazione di infamia e la messa a fuoco legittima della casa e dei beni, ovvero la proscrizione del reo dal gruppo;
- l'entità e lo spirito della punizione riguardano il sentimento dell'oltraggio alla comunità tutta, avendo il reo infranto le sue regole





- **L'assenza di un potere regio:** la tradizione consuetudinaria contemplava l'esercizio della giurisdizione da parte degli stessi abitanti del distretto riuniti in assemblea, che si pronunciavano con decisione unanime: la pratica fu conservata anche da Carlo Magno in Sassonia
- Di difficile comprensione per gli autori classici, il che ostacolava una restituzione efficace da parte dei testimoni estranei
- Ugualmente, una certa inclinazione all'idealizzazione portò numerosi redattori a riferire la noncuranza dei barbari verso i beni preziosi (oro, argento, pellicce), informazione confutata dai ritrovamenti materiali della sontuosità di alcune tombe

- Lo sguardo di Roma imperiale sulle genti barbare appare opaco, monotono, privo di differenze.
- Ad es. Tacito, descrivendo i costumi matrimoniali dei Germani, con il termine «dote» confonde ben tre pratiche di scambio di denaro e/o beni (pagamento):
  - 1) Il *meftio*, nello specifico il prezzo concordato dal giovane da pagare al padre o tutore della sposa per acquisire la tutela virile su di lei (mundio, da mund: protezione)
  - 2) Il *morgengab*, dono del mattino, offerto dal marito alla moglie il giorno dopo le nozze
  - 3) Il *faderfio*, il dono paterno o corredo ricevuto dalla sposa da parte della propria famiglia di origine
- Tacito, tuttavia, descrive correttamente la **punizione** presso i Burgundi per le mogli adulate (morte nel fango) e persino San Bonifacio, testimoniando diversi secoli più tardi (750 dC) riguardo i **costumi matrimoniali** dei Sassoni, descriveva come persino « questi pagani puniscono i dissoluti e gli adulteri» con la verga e con punizioni corporali a cui partecipa tutta la comunità, e persino i più «miseri tra i popoli pagani», i Viledi, accolgono con favore la pratica del suicidio della moglie sulla tomba del marito morto







## USO STRUMENTALE DELLE RAPPRESENTAZIONI DEI BARBARI

Queste descrizioni sembrano lodare le crudeltà barbariche verso le adultere e vanno intese nella cornice interpretativa dello stereotipo del «barbaro nobile» attraverso cui, per **comparazione**, gli autori intendevano sanzionare i costumi 'dissoluti' occidentali dell'epoca: i Barbari più virtuosi dei Romani prima e dei Cristiani poi

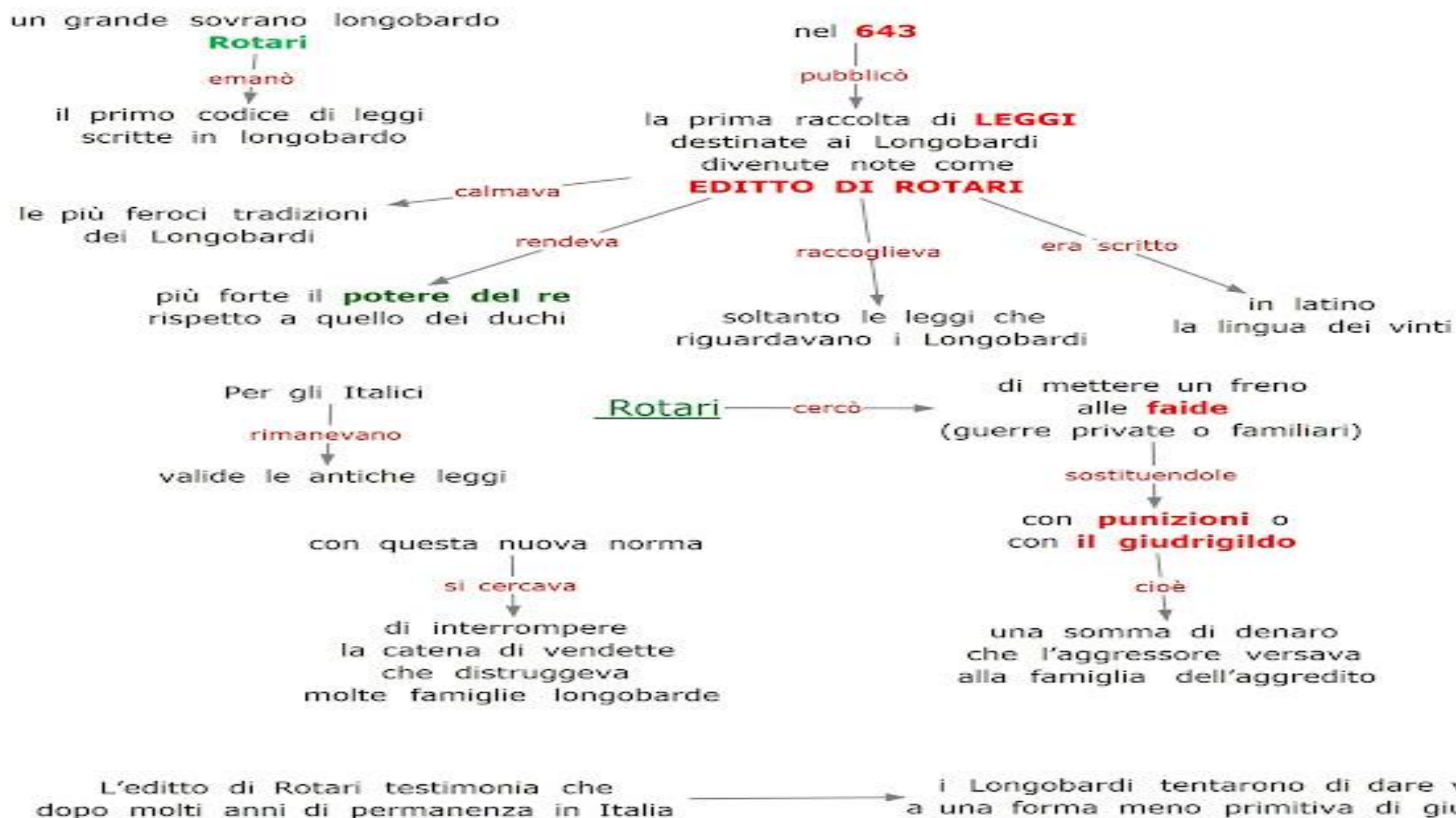
Le testimonianze, inoltre, non evidenziano gli aspetti permissivi del rapporto delle genti 'barbare' con la **sfera erotica** e con la famiglia, la leicità dei contatti sessuali degli uomini liberi con concubine, schiave o liberte, o dei **diritti della prole** nata da questi legami, consuetudini tribali della sfera privata che entrarono e rimasero in conflitto con la Chiesa per molto tempo

# DALLA TRADIZIONE ORALE ALLA CODIFICAZIONE SCRITTA



- 643, Pavia, promulgazione dell'Editto di Rotari, prima codificazione scritta della Legge dei Longobardi, che il sovrano (barbaro), **integra** con memorie e ricerche delle antiche leggi longobarde fornite dagli anziani che custodivano anche le genealogie ancestrali e i miti di fondazione
- Segna la **transizione** dalla tradizione orale al un codice scritto, con la conferma mediante il rito della tradizionale acclamazione assembleare e il brandire le lance che esprime l'accordo generale dei notabili (anche romani) e dei guerrieri, ovvero di tutto il popolo longobardo
- Il sovrano si presenta non come legislatore ma come **codificatore di leggi** e stabilisce una legislazione *work-in-progress*, ovvero passibile di essere integrata da ulteriori memorie in momenti successivi: le norme tradizionali orali vennero dunque applicate per un certo tempo al fianco di quelle scritte

# L'EDITTO DI ROTARI





## SPECIFICITÀ ANTROPOLOGICA DELLA CODIFICAZIONE DI PAVIA

- ✓ Gli «anziani» come depositari della **memoria collettiva**, essenziali alla trascrizione delle norme, sono persone che svolgevano nella comunità tribale la particolare funzione di custodi della tradizione giuridica, storica e mitologico-cosmogonica; questo richiedeva non solo un'approfondita conoscenza ma anche una particolare capacità comunicativa con cui declinare la recitazione/canto della trasmissione (vedi anche es. aborigeni, scuole coraniche, ecc.)
- ✓ Secondo il **mito di fondazione**, prima dei Longobardi furono i Vinili (penisola scandinava) a cui fu assegnato da Wotan/Odino un nuovo nome; nella cultura tradizionale il nome assegnato alla tribù ha lo stesso valore/potere del nome proprio per un bambino (il padre assegna il nome): costruisce e costituisce l'identità tribale o di comunità.
- ✓ Il nuovo nome deriva dall'aspetto fisico degli uomini, dalle **lunghe barbe**, e diventa segno di appartenenza tribale e dello status di guerriero
- ✓ L'appartenenza tribale era anche marcata dalla **legge etnica**: per aggirare le sanzioni della Chiesa, Rotari fece in modo da inserire in modo strisciante e furtivo nella codificazione scritta molte delle leggi longobarde non gradite
- ✓ Fu ripristinata la legittimità del **diritto tribale**, poiché sebbene battezzati e dichiarati cristiani la legge longobarda per meritare rispetto doveva dichiarare preliminarmente alcune verità che ogni longobardo riconosceva come connesse alle proprie origini

## IN DEFINITIVA ...

Le leggi consuetudinarie furono trascritte in modi e tempi diversi, pertanto le codificazioni risultarono anche **molto differenti** (ad es. l'editto di Rotari e il Liber Judiciorum visigoto).

I **Visigoti** erano tra le tribù «alleate» di Roma e da tempo romanizzati, avevano rivestito il ruolo di garanti dell'ordine sociale, quindi di fronte a reati, pena di morte, multe, eredità, matrimoni, famiglia sostenevano l'individualismo, ovvero tutelavano i singoli diritti e interessi di ciascun membro della famiglia/comunità. Resistenza dei modelli di ordine sociale alle incursioni successive

Per i **Longobardi**, mai alleati né precedentemente romanizzati, invasori di conquista e predazione, con scarse figure amministrative, era lo stato a infliggere le pene con un significato di compensazione per il danno subito e di riscatto per la vendetta dei familiari; il valore supremo era assegnato al gruppo dei consanguinei, il suo interesse comune, il suo controllo sui propri membri: supremazia del capofamiglia con potere di tutela su donne e bambini, il singolo è subalterno alla comunità. Pur avendo conquistato la terra, i Longobardi dovettero **arrangiarsi** da soli nel processo di costruzione di uno stato

La **Chiesa** partecipò attivamente ai processi di codificazione, ma non fu possibile integrare da subito i valori cristiani con quelli tribali, pertanto venne creata una **separazione** tra legge e cosa sacra, una operazione che andava a manomettere le stesse fondamenta culturali del sistema di norme sociali.

Alcune popolazioni germaniche, ad esempio, introdussero nell'Europa ancora profondamente romana, il **principio della personalità della legge**, secondo cui ogni uomo libero doveva essere giudicato secondo le leggi della sua comunità di appartenenza/origine.

Questo orientamento rimarcò profondamente l'**appartenenza tribale**, tanto che il popolo sassone che aveva accompagnato i longobardi nella campagna d'Italia, tornò in patria perché «i Longobardi di Alboino non permisero ai sassoni di esercitare le proprie leggi», privandoli della loro identità tribale.

Uguualmente in molti altri territori fu stabilito dai vincitori il principio del **dualismo etnico-giuridico**. Ma i codici di riferimento per giudicare i romani vinti non esistevano più, creando non pochi paradossi. Di fatto **mancavano** norme corrispondenti alla nuova situazione sociale (matrimoni misti, affari reciproci, reati interetnici, ecc.) che cominciò a richiedere in modo sempre più pressante **nuove normative**.



# BARBARICUM SUMUS

- Il criterio dispregiativo della nozione «barbari» diventò un elemento fondamentale nella domanda di «rinascita» nazionalista dei paesi del centro e est Europa. La rivendicazione era di non essere trattati come un'unità omogenea ma di concentrare gli sforzi nella individuazione delle singole unità «etno-linguistiche», cercando di ricostruire (es. i panslavisti; i Germani, ecc.) un presunto antico sistema di istituzioni politiche e norme giuridiche.
- Benché queste idee siano state (in parte) abbandonate, persiste la difficoltà a superare il sentimento di «segregazione etnica»







Grazie dell'attenzione!  
Arrivederci al prossimo anno